



Dario Gallina

L'acquedotto di Mompiano (Brescia). Auspici di uno studio speleologico

Sommario

Anticamente la città di Brescia era servita dall'acquedotto di Lumezzane e da quello di Mompiano. Il contributo tratta di quest'ultimo, andando a individuare la storia, la tecnica costruttiva e il tracciato. Le prospettive future auspicano l'individuazione di alcuni tratti poco noti, come la congiunzione tra il condotto romano e quello longobardo, nei pressi del monastero di San Salvatore - Santa Giulia.

Abstract

In ancient times the town of Brescia exploited the aqueducts of Lumezzane and Mompiano. This work is based on this last aqueduct, by reconstructing the history, the structural technique and the plan. The future perspectives hope to locate some tracts still unknown, as the junction between the roman duct and the lombard one near the monastery of San Salvatore - Santa Giulia.

Gli antichi acquedotti di Brescia tra ricerca storica e favola popolare

"*Brexia è fornida di fontane, campane, et putane*" (1). Così nel 1483, icasticamente, il nobile veneziano Marin Sanuto nel resoconto del suo viaggio attraverso la terraferma veneziana conclude la descrizione di Brescia; e non si trattava di un'esagerazione proverbiale per il gusto della battuta o della rima. Lasciando infatti da parte le chiese e le prostitute, che esulano dai nostri scopi e che comunque sappiamo essere state effettivamente e tradizionalmente numerose a Brescia, l'esaltazione dell'approvvigionamento idrico cittadino costituisce un vanto fondato, che ha lasciato molte tracce nella storiografia e nella letteratura locale (2).

Se quindi l'abbondanza di fontane era evidente e gradita a tutti, assai carente era invece la conoscenza sia di come fossero stati costruiti i condotti che anticamente giungevano in città (tanto da pensare a miracolosi interventi del demonio), sia della loro datazione (tanto da assegnarli ad epoche quasi mitologiche) (3), sia degli aspetti più propriamente idrogeologici (tanto da immaginarsi fantasiosi collegamenti tra il lago d'Iseo e le fonti di Mompiano) (4). Anche Ottavio Rossi, che all'inizio del XVIII secolo ne diede la prima immagine (5), fu poco aderente al vero, essendo suggestionato dal modello costituito dagli acquedotti su arcate della campagna romana (figura n° 1). Un passo

della Brescia antica (1658) di Gian Battista Nazari esprime in modo eloquente i dubbi e le difficoltà dell'argomento, e persino l'ironia che circondava chi si occupasse degli antichi acquedotti bresciani (6): "*Chi negarà adunque che questa nostra Città non sia antichissima? Considerando l'origine sua, la quale fu tanto antica per Cidno figliolo di Liguro? Ma molti si ritrovano, li quali volendo ricercare il principio delle cose antiche, ciò pigliano gran fatica; si come ancora quelli li quali vanno investigando il principio della Edificazione di quell'acquedotto, il quale appare di sopra S. Bernardo, nel monte fuori della città, et ellino non sapendo più oltre, né potendo stabilirsi nel-*



Figura n° 1. Un particolare del sito di Brescia antica immaginato da Ottavio Rossi (ROSSI 1693).

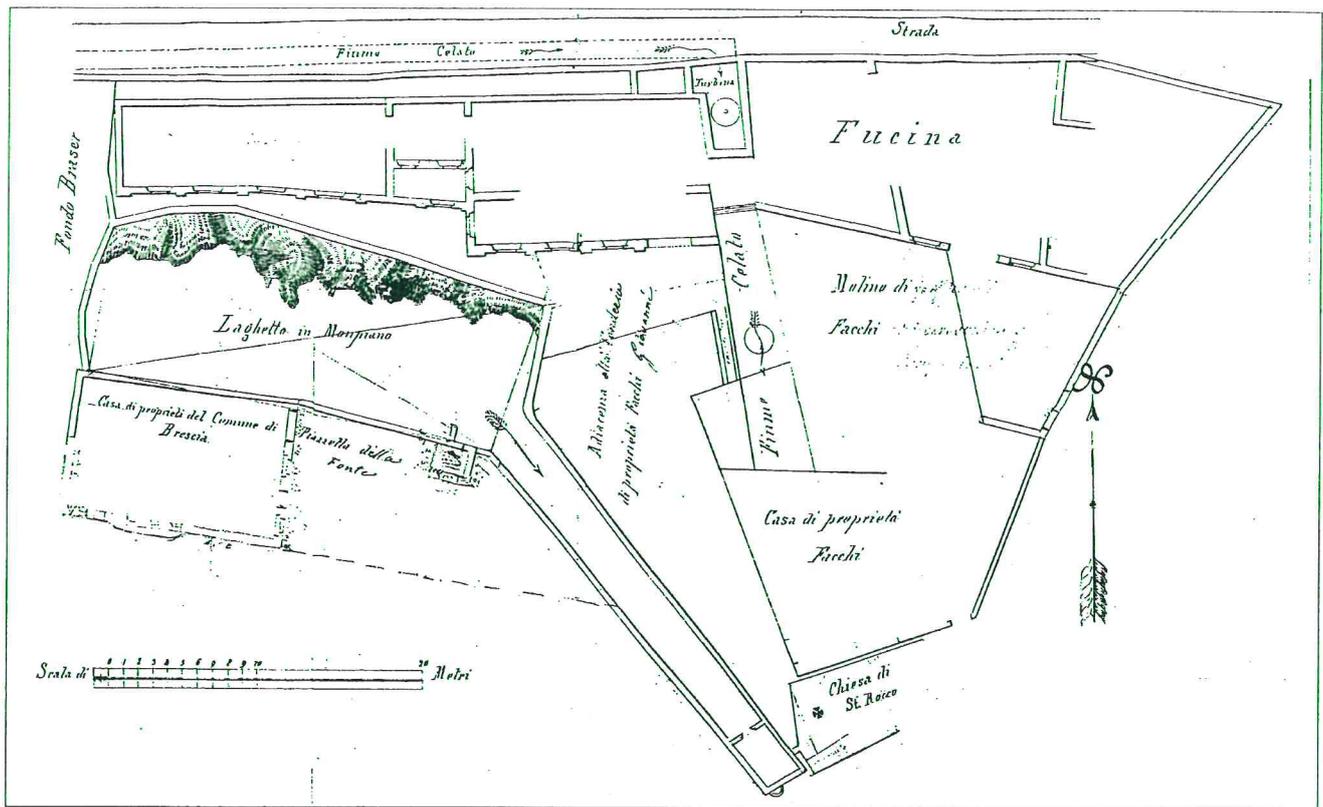


Figura n° 2. La pianta delle fonti di Mompiano all'inizio del XX secolo (ASBs, Comune di Brescia, Ufficio Tecnico, busta 59).

l'animo, dicono molte menzogne d'esso acquedotto, cioè, che fosse fabricato dal Demonio in una notte, & che conduceva Oglio, & Sale per incantesimo; qual cosa è più tosto da ridere credendolo, che credendolo farsene meraviglia; conciosia ch'io ritrovo (secondo il Capriolo) (7) che esso acquedotto fu fabricato da Herculeo Massimiano Imperatore, il quale ha il suo principio vicino alla terra di Pregno in Val Trompia; quantunque voleno alcuni l'habbia nell'Alemagna".

La gestione pubblica dell'acqua nel basso medioevo

Al di là delle incertezze degli storiografi e delle fantasie popolari, le autorità pubbliche hanno costantemente rivolto la loro attenzione a preservare il patrimonio costituito dalle fonti. Tra i molti esempi possibili di questo scrupolo, gli Statuti viscontei del 1385 contengono numerose disposizioni al fine di tutelare l'approvvigionamento idrico della città. Qui il cunicolo di Mompiano è infatti oggetto di meticolosa attenzione, sia per quanto riguarda la pulizia dell'acqua presso le fonti, sia per quanto attiene all'integrità del cunicolo, sia in merito alle frodi compiute da chi otteneva l'acqua abusivamente. Che l'acqua delle fonti di Mompiano dovesse essere difesa dalle lordature degli animali è provato dal divieto di fare abbeverare le mucche e di

attingere acqua con secchi sia dalle bocche comprese tra Mompiano e la città (il che sembra indicare che in questo tratto mancavano dei partitori in piena regola come quelli cittadini), sia presso il cosiddetto "pelaghetto delle fonti" (8), che rimase a cielo aperto fino al 1901 (figura n° 2). Oltre a ciò, un giudice appositamente nominato era tenuto da un lato a controllare una volta al mese lo stato di manutenzione esterna del cunicolo, a farne riparare le lesioni e a punire con una multa di 20 soldi (40 nel caso si trattasse di un comune) chi lo avesse danneggiato; dall'altro par di capire che, due volte all'anno, egli dovesse anche compiere un'ispezione all'interno dell'acquedotto con il consueto duplice scopo di mantenerlo e di reprimere le lordature con 20 soldi di banno (9). Le sanzioni per chi forava il condotto o lo danneggiava al deliberato scopo di cavarne acqua per l'irrigazione, diminuendone così la quantità che giungeva in città, erano sensibilmente maggiori (100 soldi) (10) probabilmente in ragione della grande massa di acqua rubata. La gestione dell'approvvigionamento idrico non era questione di poco momento, se anche il podestà e i giudici delle chiusure dovevano giurare di occuparsene con scrupolo e di far rispettare tutte le prescrizioni statutarie, pena la perdita di 25 lire del loro salario (11).



Gli antichi acquedotti bresciani: topografia e tecnica costruttiva

Non è mia intenzione di dar ragione qui delle ipotesi critiche che gli studi storiografici, topografici e archeologici hanno raggiunto negli ultimi anni a proposito del complesso problema degli acquedotti bresciani (12). Mi limiterò pertanto a richiamare i dati essenziali della questione, per dedicare poi la mia attenzione alle caratteristiche costruttive dell'acquedotto di Mompiano, e delle sue derivazioni.

A Brescia si è raggiunta da alcuni decenni (13) la precisa consapevolezza che nell'ambito cittadino sono presenti due diversi acquedotti antichi (figura n° 3): l'acquedotto di Lumezzane (il cui nome originario è verosimilmente Aqua Salsa (14) e quello di Mompiano. L'Aqua Salsa, datata all'età augusteo-tiberiana sulla scorta soprattutto dell'epigrafe CIL, V, 4307 (*Augustus ... et ... Tiberius ... aquas in coloniam perduxerunt*) (15), è nota con buona precisione nel suo tratto extraurbano che si estende per circa 20 km a partire

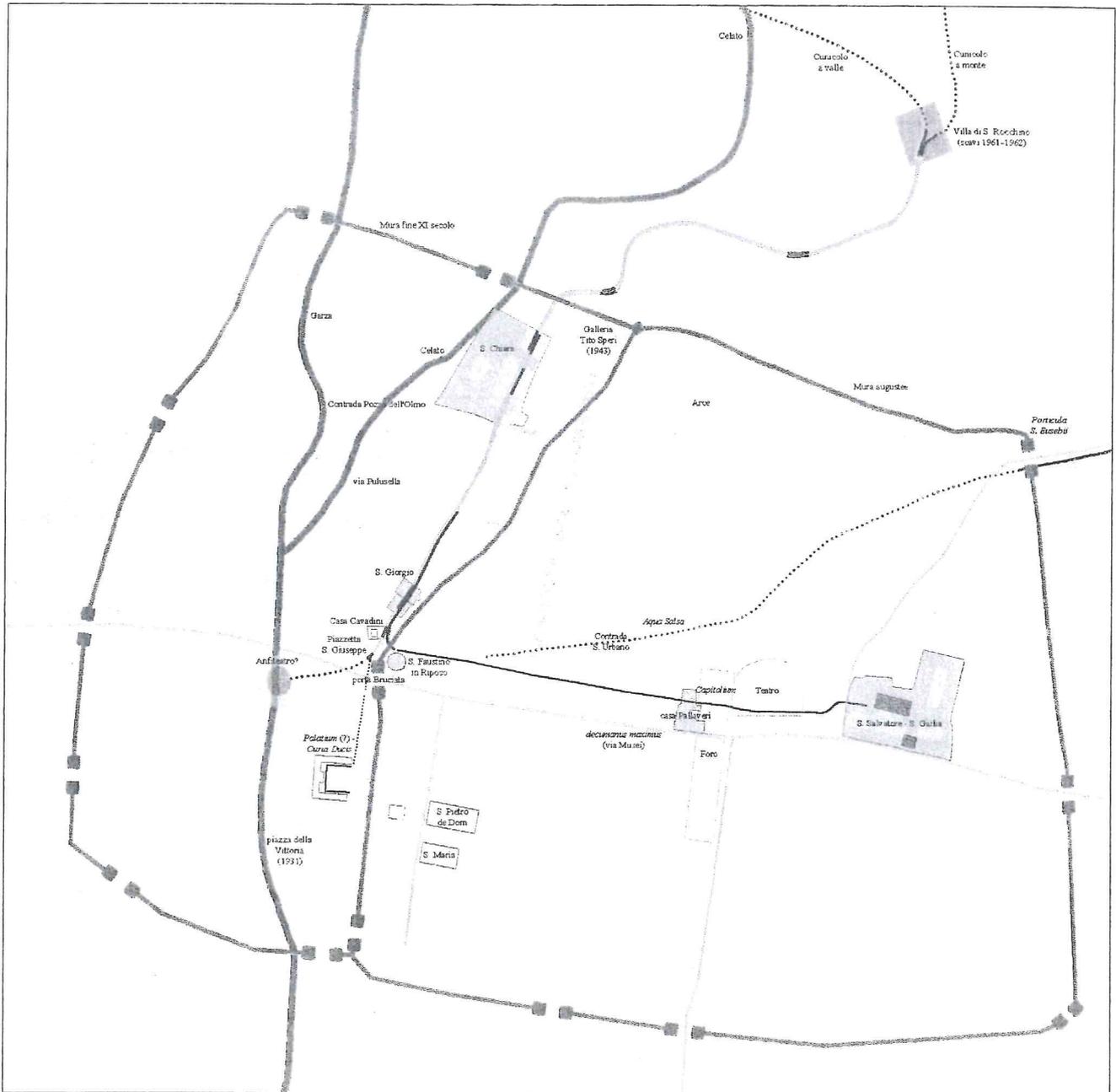


Figura n° 3. Il percorso degli antichi acquedotti bresciani in prossimità della città: in rosso la parte romana dell'acquedotto di Mompiano, e in viola il tratto longobardo; in verde l'Aqua Salsa (acquedotto della Valtrompia).

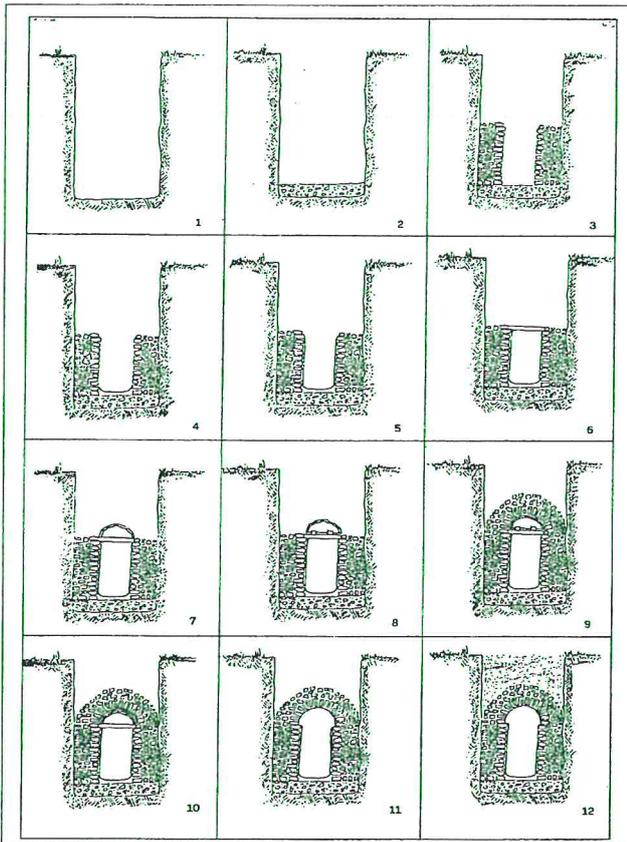


Figura n° 4. Schema costruttivo di un cunicolo realizzato in trincea (da BOTTURI - PARECCINI 1991).

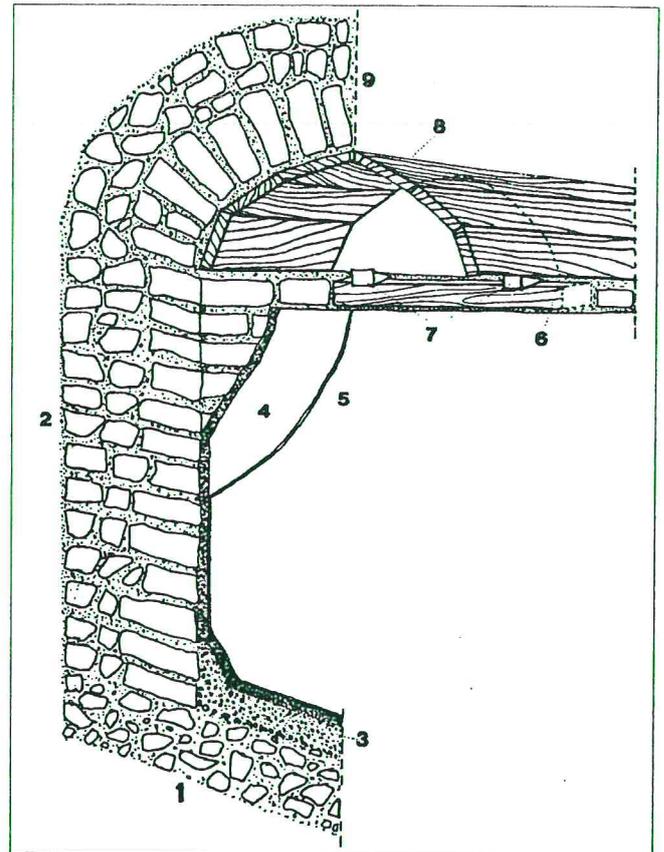


Figura n° 5. Un particolare dello schema costruttivo di un cunicolo (da BOTTURI - PARECCINI 1991).

dai pressi di Lumezzane in Valtrompia. Correndo sulla sinistra orografica del Mella, l'acquedotto passa attraverso i borghi di Pregno, Codolazza, Costorio, Concesio, Terzago. Seguendo poi le falde del colle di

S. Giuseppe, il condotto giunge in località Fontane pochi metri al di sopra delle fonti dell'acquedotto di Mompiano e, correndo alle pendici del monte Maddalena, entra in città nei pressi dei resti romani delle mura e

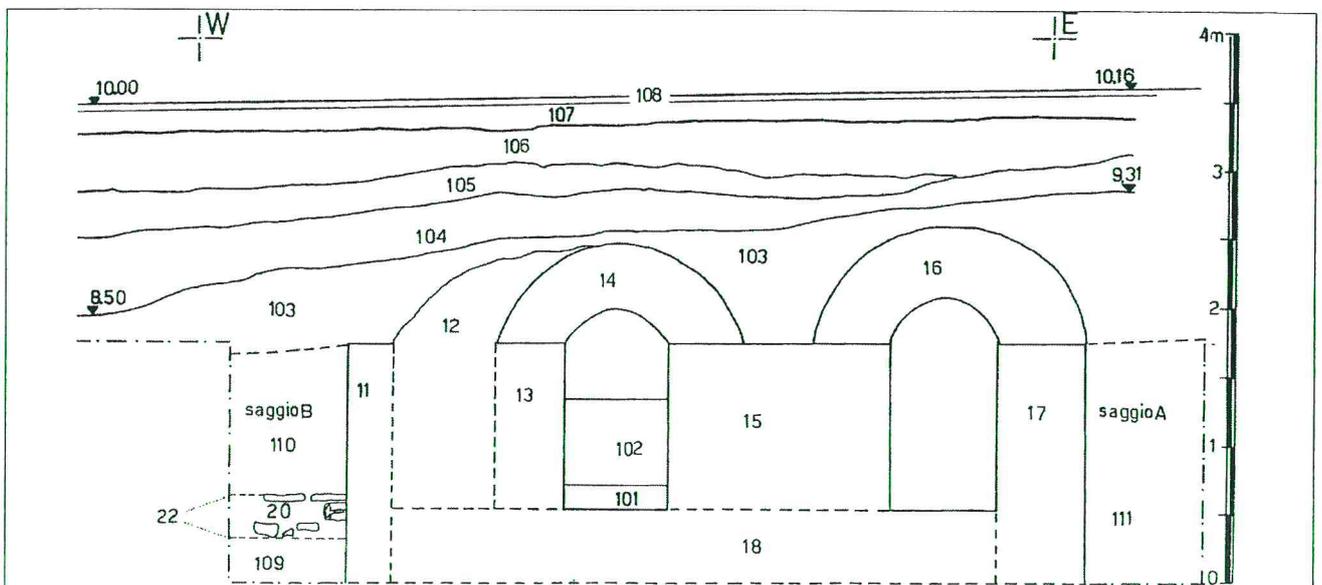


Figura n° 6. Sezione del doppio cunicolo dell'acquedotto di Mompiano presso via Pusterla (da BOTTURI - PARECCINI 1987).

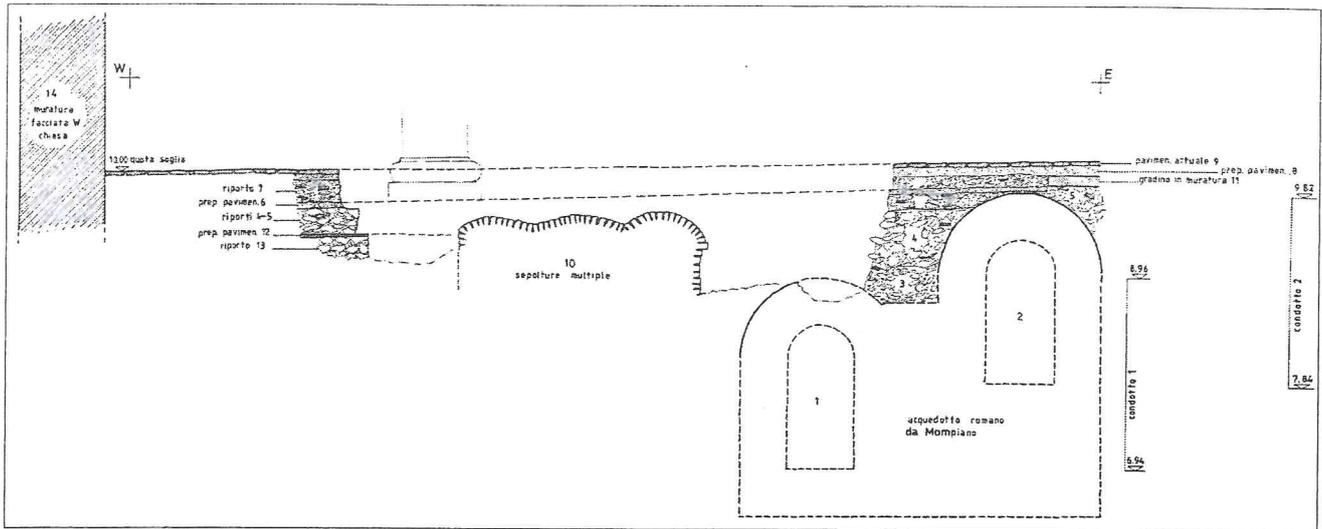


Figura n° 7. Sezione rilevata presso la chiesa di S. Giorgio (Archivio Topografico della Soprintendenza Archeologica della Lombardia - N.O. di Brescia).

della porta situata in via Brigida Avogadro (porta che nel medioevo era detta *porticula S. Eusebii*), all'estremo N-E del colle Cidneo (16). Quanto al suo percorso *infra moenia* vi sono solamente minimi cenni (17), che del resto paiono ben accordarsi con il più prevedibile

dei percorsi: dal punto di entrata nelle mura, il condotto doveva scendere (diagonalmente da est verso ovest) lungo il crinale meridionale del Cidneo -attuale contrada S. Urbano-, per poi diramarsi nella città con tubazioni secondarie che seguivano le linee di massi-



Figura n° 8. L'interno del cunicolo a valle dell'acquedotto di Mompiano presso casa Cavadini (foto D. Gallina).

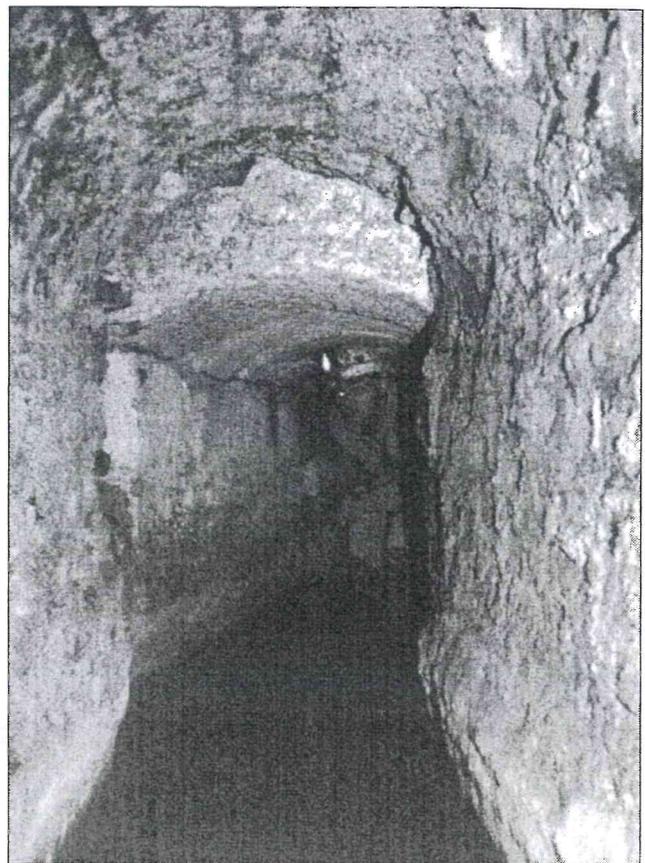


Figura n° 9. Il punto di ingresso del condotto a monte entro il perimetro urbano romano (foto D. Gallina).



ma pendenza, cioè sull'esempio del partitore di via Brigida Avogadro (18). Si trattava pertanto di un sistema di distribuzione dell'acqua che prevedeva una serie di partitori primari dislocati lungo il fianco del condotto principale, invece del più diffuso sistema che si dirama da un solo *castellum aquae* (19). I pareri sulla cronologia dell'abbandono dell'acquedotto di Lumezzane sono discordi, e spesso è stata sostenuta la sua durata almeno fino al basso medioevo. Quest'ultima convinzione è in realtà il frutto di un errore topografico che, a dispetto delle acquisizioni archeologiche, è duro a morire (20), e secondo il quale i due acquedotti di Lumezzane e Mompiano vengono uniti a formarne uno solo. In passato, spesso sono stati infatti assegnati all'acquedotto di Lumezzane tratti pertinenti invece all'altro acquedotto, e viceversa, per due ordini di cause: vicinanza topografica e, soprattutto, confusione cronologica. Di conseguenza, anche la documentazione scritta (soprattutto statutaria) che si riferisce all'acquedotto di Mompiano è stata erroneamente attribuita a quello di Lumezzane.

La procedura costruttiva del cunicolo dell'Aqua Salsa è stata ben schematizzata da Botturi e Pareccini (figura n° 4): dopo lo scavo di una trincea larga 1.50 - 1.80 m e profonda quanto richiesto dalle linee di pendenza

dell'acquedotto, si gettava sul fondo una platea di malta e pietrame spessa tra i 20 e i 30 cm. Poi si innalzavano i piedritti del cunicolo, in abbondante malta e pietrame, e impiegando per la faccia interna pietre a spacco posate in modo più regolare. Alla sommità dei piedritti si realizzavano in seguito dei fori accoppiati, posti a circa 1.5 m di distanza e con sezione tra gli 8 e i 15 cm, destinati a sorreggere la centinatura lignea sulla quale si gettava la volta (figura n° 5). Prima dell'edificazione della volta si provvedeva peraltro a intonacare a più riprese il fondo e i fianchi del cunicolo, man mano con intonaci più fini, sino alla stesura di un velo di impermeabile cocchiopesto. La volta, del medesimo spessore di piedritti, veniva messa in opera su una centina lignea, e spesso l'intradosso reca tuttora l'impronta delle tavole che la costituivano. Ne risultava quindi un condotto largo all'interno circa 0.60 m, e alto 1.20 - 1.35 m. Ad opera finita l'acquedotto veniva per lo più interrato, ma lasciando comunque visibili in superficie i pozzetti di ispezione.

Il secondo acquedotto cittadino, quello di Mompiano, la cui costruzione è ancora imprecisata cronologicamente ma che ritengo plausibilmente del pieno impero se non della tarda antichità, capta l'acqua presso Mompiano, borgo sito a nord di Brescia; è lungo

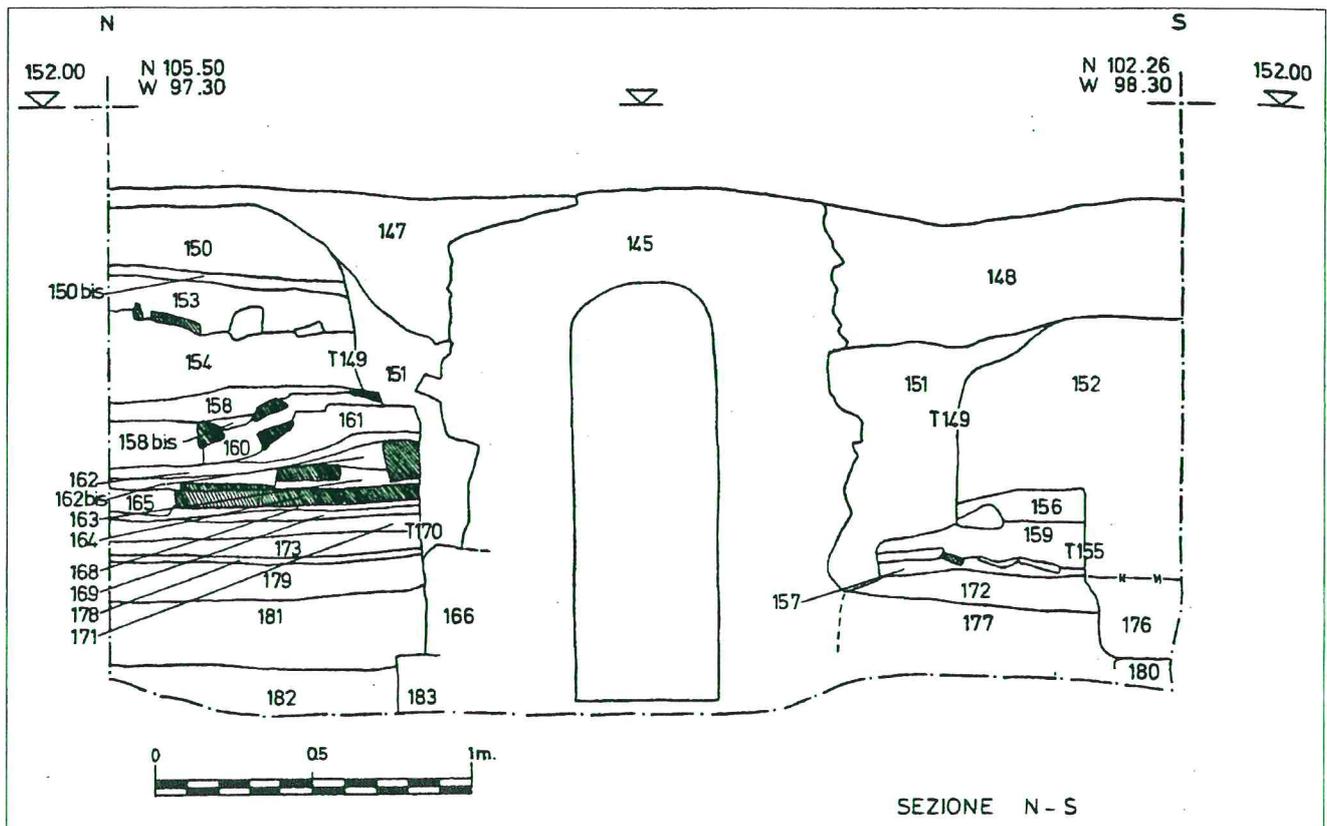


Figura n° 10. Sezione del tratto longobardo dell'acquedotto di Mompiano presso casa Pallaveri (da ROSSI 1988-89).

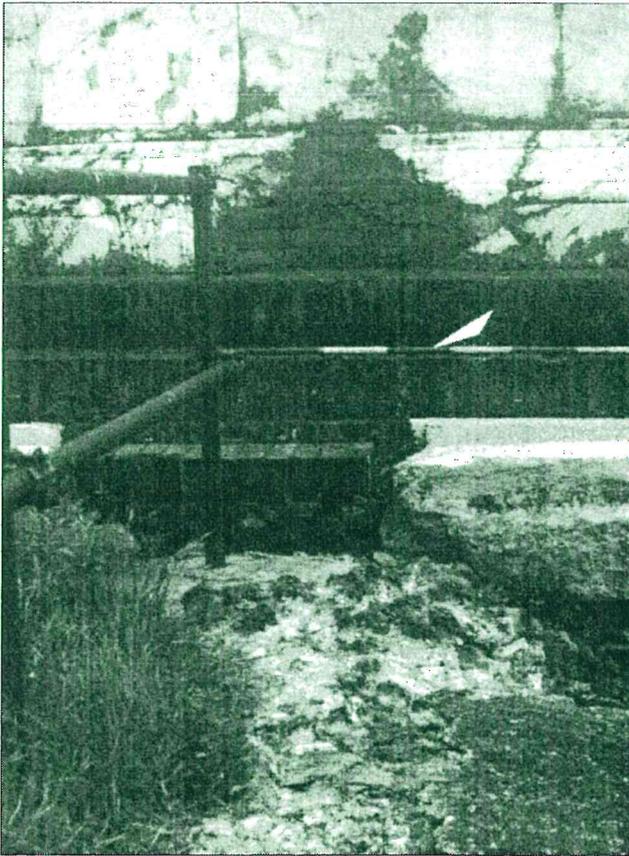


Figura n° 12. Il punto in cui l'acquedotto longobardo (di cui è visibile qui l'estradosso) fora l'ala porticata orientale del tempio capitolino di età flavia (foto D. Gallina).

L'acquedotto longobardo, di dimensioni ridotte (130 x 45 cm) rispetto a quello romano, attraversa l'area forense tagliandola da W verso E (figura n° 11), correndo a poca distanza dalla scalinata che conduceva al *Capitolium* flavio e, forando le ali porticate del tempio (figura n° 12), passa poi in fregio alla cavea del teatro per terminare - come detto - , dopo una brusca doppia curva (figura n° 13), all'interno del monastero di S. Salvatore - S. Giulia (figura n° 14).

L'interno del cunicolo a monte dell'acquedotto di Mompiano

Ad eccezione dei tratti di acquedotto rinvenuti e documentati nel corso degli scavi archeologici, fino ad ora sono stati esplorate dall'interno solo alcune centinaia di metri del cunicolo a monte di Mompiano (25). In particolare, è possibile addentrarvi a partire da vicolo S. Giorgio n. 8 dove l'acquedotto, tagliato perpendicolarmente dall'ingresso moderno dell'abitazione, è facilmente accessibile sia verso nord sia verso sud da due portelli. In direzione nord il condotto è percorribile sino all'altezza di via Pulusella, dove fu tagliato

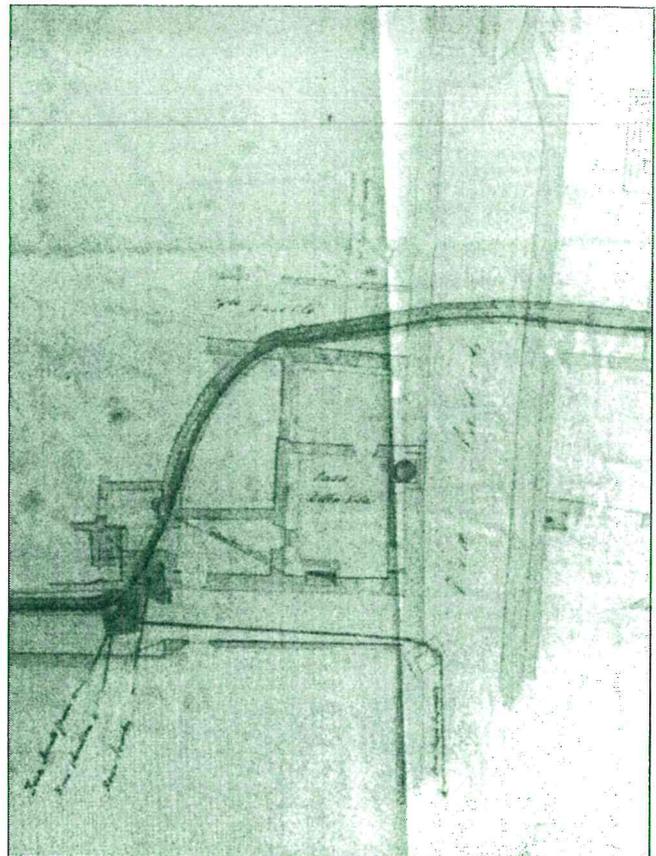


Figura n° 13. Il tratto terminale dell'acquedotto longobardo, tra via Piamarta e il monastero di S. Salvatore - S. Giulia, in un rilievo ottocentesco (ASBs, Comune di Brescia, Ufficio Tecnico, busta 159) (foto D. Gallina).

(figura n° 15) negli anni '40 del secolo scorso dall'escavazione di una delle gallerie di servizio, poi usate come rifugio antiareo (26), della galleria Tito Speri (figura n° 16). Dirigendosi invece verso meridione, si sottopassano le fondazioni romaniche della chiesa di S. Giorgio e si giunge all'altezza delle mura di piazzetta S. Giuseppe - porta Bruciata, dove è possibile tornare a cielo aperto grazie a un antello che dà all'interno di un cavedio. Da qui in poi il cunicolo raccoglie acque nere e scarichi abusivi, e pertanto la nostra esplorazione, condotta con un'attrezzatura inadeguata a tali difficoltà, non si è spinta oltre per ovvi motivi. Nel tratto compreso quindi tra porta Bruciata e via Pulusella si è potuto osservare che il condotto, a dispetto delle innumerevoli manutenzioni e disposizioni legislative di tutela del carattere pubblico dell'acqua che si sono avvicinate nel corso dei secoli, è stato assai spesso preso di mira dalle frodi dei privati: sono presenti infatti tanto dei salassi lungo la parete occidentale, quanto dei fori praticati nella volta per estrarre l'acqua dal cunicolo a mo' di pozzo, come testimoniano i segni dello sfregamento delle corde con le quali



Figura n° 14. Il punto estremo conservato dell'acquedotto di Mompiano, negli ambienti a sud della chiesa di S. Giulia (foto D. Gallina).

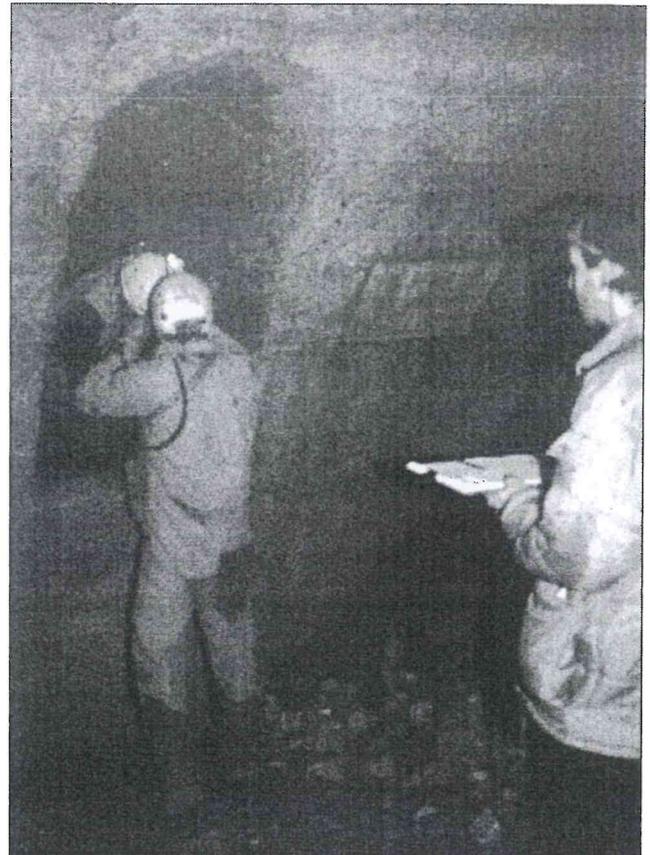


Figura n° 15. Il ramo a monte dell'acquedotto di Mompiano, tagliato dalla galleria di via Pulusella realizzata nel corso della II guerra mondiale (foto D. Gallina).

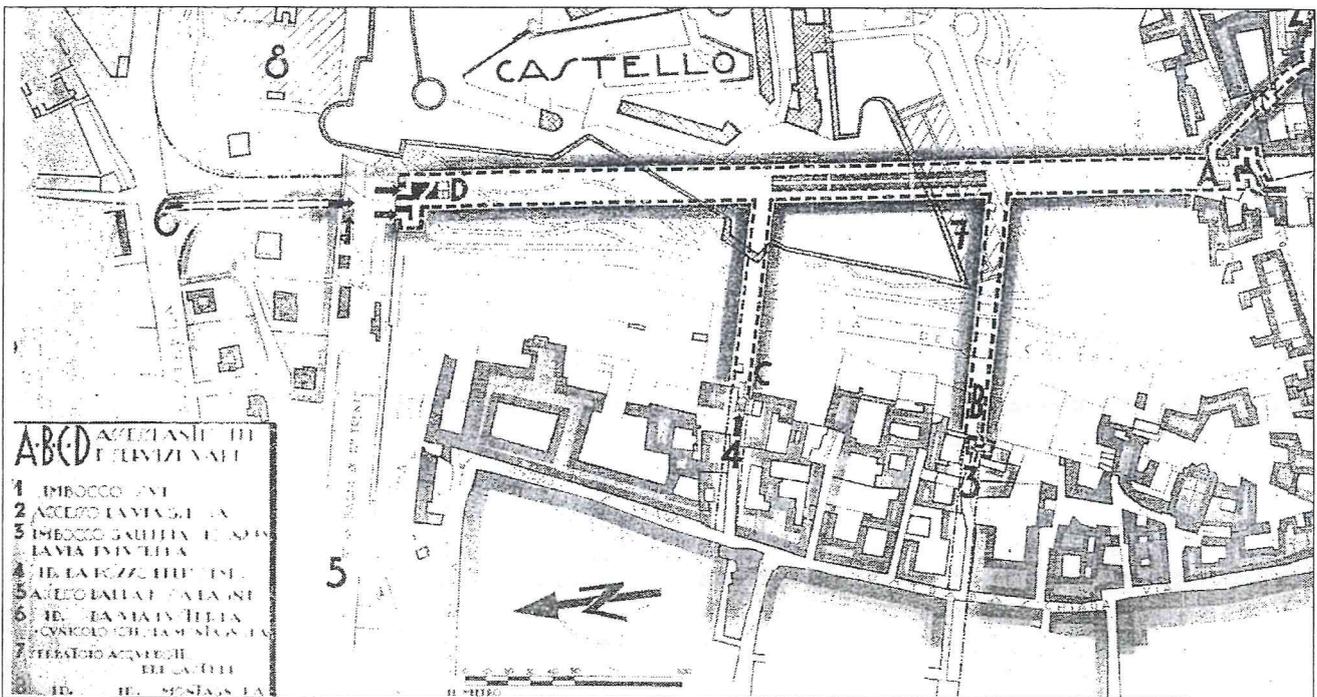


Figura n° 16. La galleria Tito Speri e le sue diramazioni di servizio (da COMUNE DI BRESCIA 1951).



Figura n° 17. L'interno del cunicolo a monte dell'acquedotto di Mompiano, a sud di piazzetta S. Giorgio (foto D. Gallina).

si calavano i secchi. Anche il fondo del condotto, che dovrebbe essere mantenuto il più possibile liscio per facilitare lo scorrimento dell'acqua, è invece spesso divenuto rugoso a causa del calcare che vi si è depositato (figura n° 17), o è persino così accidentato da far pensare a un crollo della volta lasciato *in situ*, e cementato poi dal calcare (figura n° 18).

La distribuzione dell'acqua

Se quanto detto finora riguarda la conduzione dell'acqua da Mompiano alla città per mezzo del canale maestro, vediamo ora alcuni esempi di come l'acqua venisse distribuita alle varie utenze.

Nel suo assetto originario è assai probabile che vi fosse un'unica grande camera partitoria (*castellum aquae*) appena dentro il perimetro urbano romano, ed è stato suggestivamente ipotizzato che esso sia da ravvisare nella struttura circolare della chiesa di S. Faustino in Riposo (27), di struttura romanica ma testimoniata documentariamente già nella seconda metà dell'VIII secolo.

L'area di porta Bruciata (l'antica porta *Mediolanensis*), dove il cunicolo a monte dell'acquedotto di Mompiano

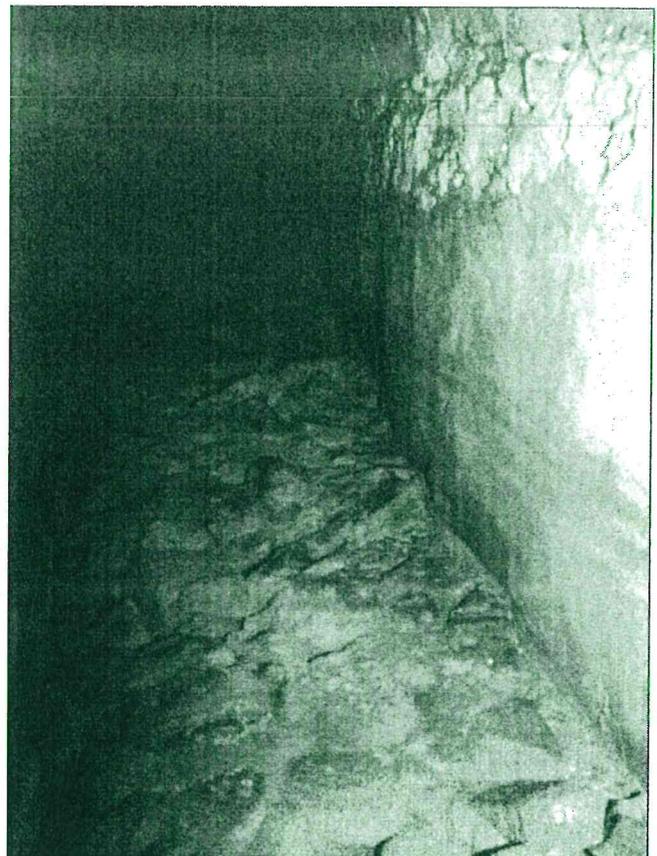


Figura n° 18. Il fondo del cunicolo, dove il calcare ha inglobato anche un crollo della volta (foto D. Gallina).

sottopassa le mura di piazzetta S. Giuseppe, è infatti altimetricamente il punto più alto di Brescia, città che sin dall'età romana presenta una sensibile pendenza da nord-ovest verso sud-est (28). Da qui pertanto, sempre scorrendo a pelo libero, l'acqua poteva raggiungere per mezzo di canalizzazioni, di tubazioni e di partitori secondari anche i quartieri meridionali della città e alimentare le numerosissime fontane cittadine.

Con lo sviluppo dei quartieri artigianali ad occidente della cinta romana, sorti lungo i corsi d'acqua usati come forza motrice delle manifatture, e che furono inglobati in una nuova cerchia fortificata (29) negli ultimi decenni del XII secolo a riprova della loro importanza, l'approvvigionamento di acqua potabile fu ottenuto secondo un nuovo schema distributivo: dopo aver distrutto il condotto a valle, ormai inutile, si forava il fianco occidentale del cunicolo a monte e da lì si estraeva l'acqua, che veniva distribuita grazie a vasche di partizione (figura n° 19).

Molte di queste strutture sono giunte a noi, e possono essere raffrontate con le fonti documentarie che le elencano a scopi fiscali e amministrativi.

Tra di esse riportiamo come esempio la bocca e il

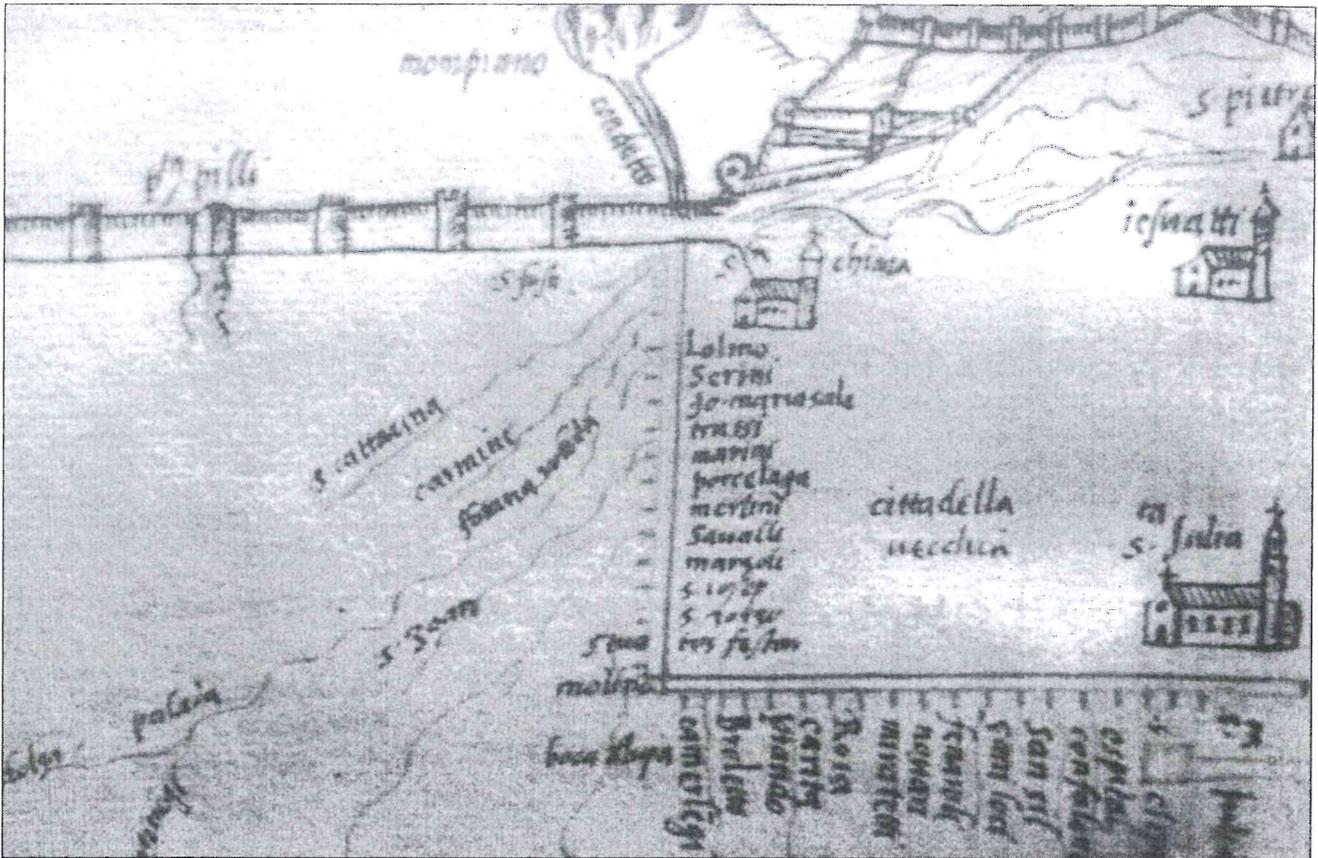


Figura n° 19. L'acquedotto di Mompiano nel Libro di tutte le fontane di Cristoforo Ragni (ASBs, ASC 1001).

partitore del convento di S. Chiara, documentato nel corso di recenti scavi archeologici (30) (figura n° 20), che risulta già nella cosiddetta relazione tecnico-fiscale del 1339 (31), così come nel *Libbro de tutte le fontane di Brescia così pubbliche che private* di Cristoforo Ragni (32) del 1561.

Se poi andiamo a verificare la situazione dei partitori di S. Chiara all'inizio del XIX secolo, grazie alla minuta descrizione (33) compiuta dall'architetto Vincenzo Berenzi (34) e ai rilievi compiuti pochi decenni più tardi da Giambattista Chizzola (35) (figura n° 21), vediamo come la rete di distribuzione dell'acqua si fosse via via estesa, articolata e complicata.

La stessa continuità d'uso ed evoluzione di una presa d'acqua si può rilevare anche per la bocca a meridione della chiesa di S. Giorgio, presso l'attuale casa Cavadini in via Gasparo da Salò 40.

Qui, nel cortile settentrionale e a pochi metri di distanza dal noto mosaico termale tardoantico conservato nelle cantine dell'edificio (36), si trova un altro partitore (figura n° 22) del quale abbiamo più descrizioni: da quella del 1339 (37) a quella del fontanaro Ragni (38), dal Berenzi (39) al rilievo del Chizzola (figura n° 23).

Auspici per uno studio speleologico dell'acquedotto di Mompiano

Se da un lato crediamo di aver raggiunto, sulla base della documentazione d'archivio, degli scavi archeologici e degli studi topografici, una conoscenza sommaria ma attendibile e sufficiente dell'acquedotto di Mompiano, d'altra parte sono ben altri i risultati che un'indagine sistematica e attenta all'interno del cunicolo potrebbe produrre. In primo luogo sarebbe opportuno individuare, indagare e rilevare il condotto anche nel tratto compreso tra le fonti e la città medievale, dove cioè finora non è stato compiuto alcun sopralluogo dentro gli spechi, e dove il rinvenimento più recente risale allo scavo di via S. Rocchino del 1961. Quanto alle esplorazioni condotte tra l'ex convento di S. Chiara e porta Bruciata, dovranno divenire da episodiche e preliminari a programmate e analitiche, comprendendo il rilievo in dettaglio dell'andamento del condotto, delle sue bocche e dei suoi partitori, e delle sue caratteristiche costruttive. Particolare importanza dovrà poi avere lo studio dell'acquedotto da porta Bruciata al monastero di S. Salvatore - S. Giulia, nella speranza di individuare il punto di sutura tra il condotto romano e quello longobardo. All'interno del

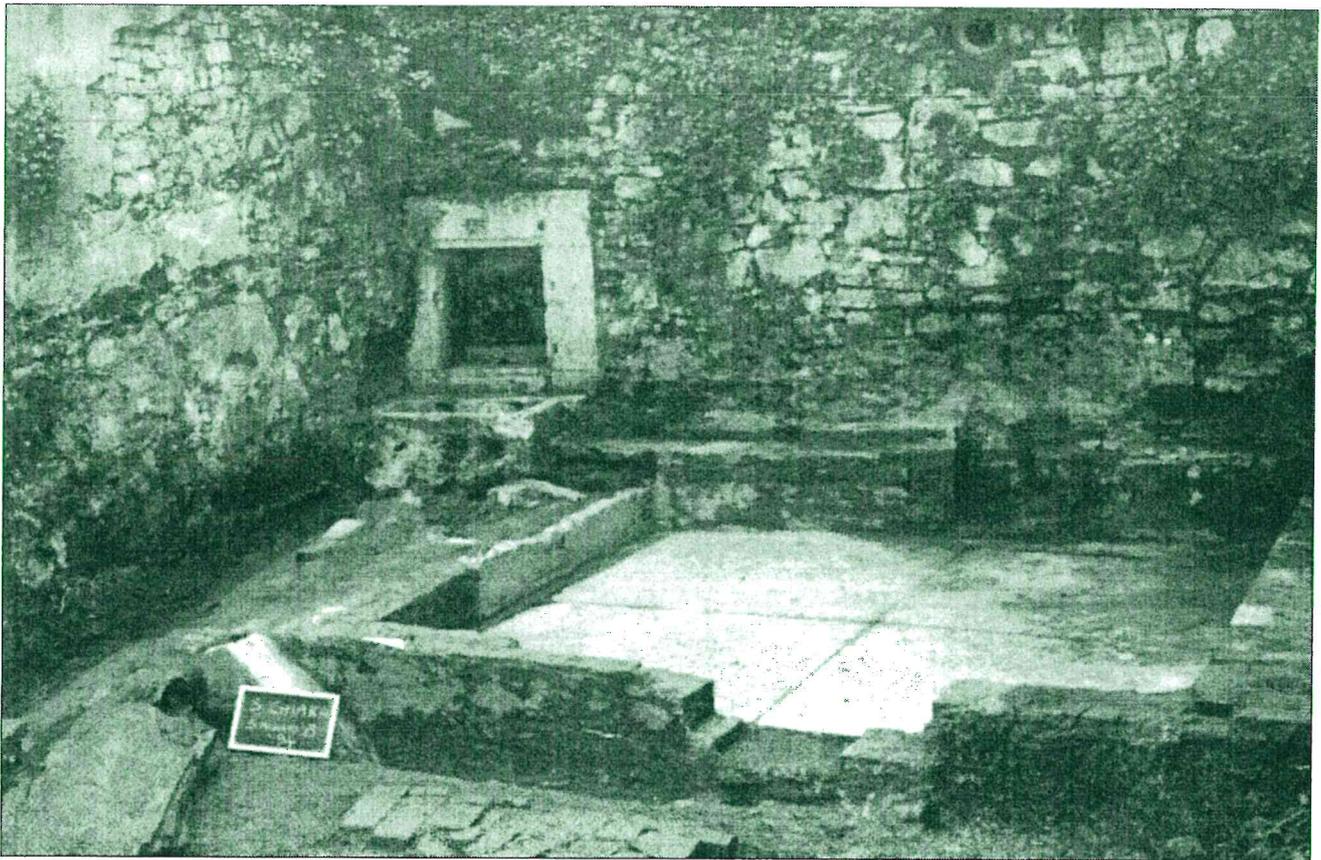


Figura n° 20. Il partitore di S. Chiara messo in luce negli scavi archeologici del 1995 (foto D. Gallina).

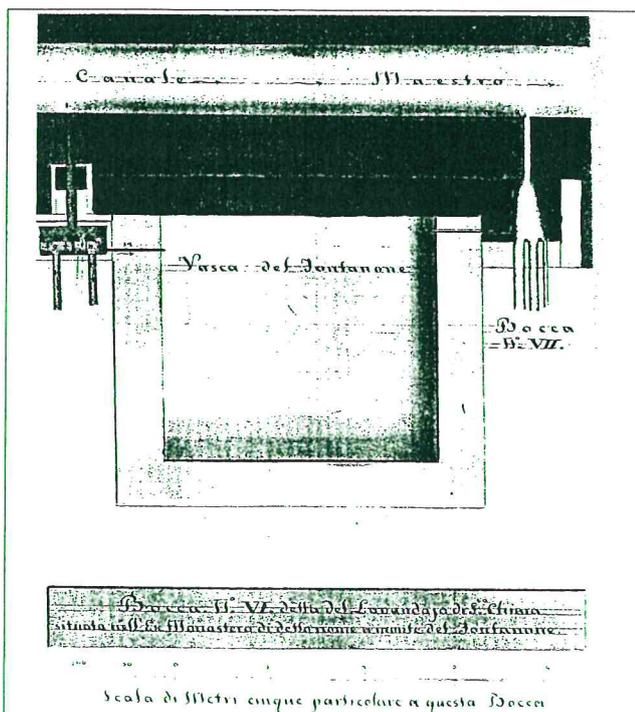


Figura n° 21. Il partitore di S. Chiara nel rilievo ottocentesco del Chizzola (Archivio dell'Azienda Servizi Municipalizzati).

monastero giuliano andranno poi esaminati e compresi anche i cunicoli che si diramano al di sotto della chiesa rinascimentale e si spingono verso nord, ben evidenti in una planimetria d'archivio (40), e dei quali è stato compiuto solo un sopralluogo preliminare.

Ritengo pertanto che uno studio speleologico dell'acquedotto di Mompiano, per non disperdersi inutilmente nei rivoli dell'entusiasmo personalistico e acritico e - per contro - per non arenarsi nelle secche dell'elefantismo burocratico del "progetto totale", dovrà poggiare su basi ben definite e adeguatamente proporzionate: se da un lato dovrà avvalersi della direzione scientifica da parte della Soprintendenza Archeologica al fine di avere un chiaro indirizzo scientifico e metodologico, dall'altra è chiaro che per lo più sarà svolto in prima persona dagli speleologi; se da una parte dovrà essere coordinato da un archeologo al fine di porsi programmaticamente degli obiettivi di conoscenza storica, dall'altro non dovrà trascurare la sua gestione odierna (entro la quale trova posto anche la bonifica dell'acquedotto dagli scarichi abusivi), per la quale l'Azienda dei Servizi Municipalizzati di Brescia ha già mostrato il più sincero interesse.

Con i margini di speranza e di entusiasmo propri delle



Figura n° 22. Il partitore di casa Cavadini (foto D. Gallina).

ricerche tutte da fare, ritengo infine che un approfondito confronto tra le evidenze archeologiche, le indagini e il rilievo speleologico, e le fonti documentarie e cartografiche potrebbe condurci alla ricostruzione pressoché completa della rete distributiva cittadina dell'acquedotto di Mompiano a partire almeno dal XIV secolo.

Note

1. MARIN SANUTO 1483, p. 73.
2. Il punto più alto di questo orgoglio municipale è dato dal poeta neoclassico Cesare Arici (ARICI 1833) che diede alle stampe un poemetto (L'origine delle fonti) nel quale si esaltava l'abbondanza e la salubrità delle acque di Mompiano, mentre sappiamo da un lato che le fonti di Mompiano hanno il notevole difetto di alternare momenti di abbondanza a magre che possono evolvere nella completa siccità, e dall'altro che il vecchio condotto di Mompiano fu sostituito alla fine del XIX secolo a causa del suo totale degrado e dissesto.
3. VALLABIO 1677, pp. 9-10: "Il Condotto, che anticamente menava l'acqua nella Città di Brescia, qual al presente in più luoghi è rotto, come si può vedere, massime sotto S. Urbano aveva il suo principio alle Mesane Terra Bresciana, dove al presente è un loco chiamato li Salini, non perché menasse il Sale, come dice il volgo, ma perché a farlo fare gli andò grande spesa, & costò (come si dice) salato 1970 anni, avanti l'Incarnazione di Gesù Christo".
4. RONCALLI 1724, pp. 157-158, dove discutendo dell'origine delle fonti di Mompiano egli afferma che "[...] nilque aliud habuimus

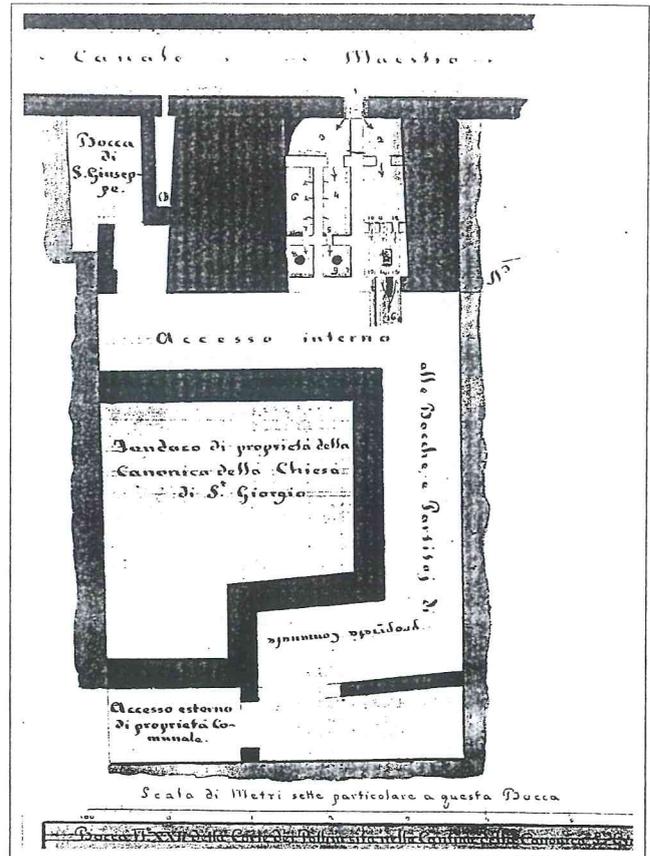


Figura n° 23. Il partitore di casa Cavadini nel rilievo del Chizzola (Archivio dell'Azienda Servizi Municipalizzati).

peculiare, nisi quod multis ab hinc annis, dum milio onerata navis Sebinum lacum transfretabat, auctis repente procellarum fluctibus omnia a vorticosis quibusdam barathris, ubi vulgo dicitur (corno de Trenta Passi) fuerint absorta, penitus irrita sedulitate onus, et cadavera perquirendi; post nonnullos a naufragio dies coepit Mompianensis lympa notabilem milii quantitatem secum vehere, adeo ut re adstantibus incolis observata protinus obstupescerent, tantumque mysterium detegere frustra niterentur. Evanuit tamen divinandi molimen, quando scitum infortunium, quod in sinuosis Sebinis lacus gurgitibus passa fuerat memorata navis. Unde in antea apud huiusce facti memores, et credulos immutabilis opinio stetit, et adhuc viget Mompianensem scaturiginem a Sebino lacu, licet 22 milliaribus (scilicet ubi navis demersa est) discontinuato, per subterraneos siphones suas aquas mutuari. Quae utrum vera sint, aut vero simillima, curiosiorum, et posteritatis iudicium esto. Hoc unum scio, quod cum, non obstante praeterita siccitate, a saxeis, sibique invicem propinquis scatebris perpetuo exundaverint lectissimarum lympharum surculi, coniectare de certo cogimur, ab amplissimo, nec unquam desituro promptuario fuisse suppeditatitas, adeo, ut, quae ob nivium liquamina, aut pluvias sperari possunt aquarum additamenta, per imos telluris meatus decidua, augmento solum aquarum Mompianensium inserviant, et si etenim in nostro supposito originem fontium a solis pluviis, et nivibus derivemus, nihilominus ultro fateamur a paludibus, stagnis, et lacubus aquas posse per subterraneos siphones alio influere, quinimo etiam emergere, dummodo non tollatur naturale aquarum libramentum. Quae profecto lex nec corrui, nec labefactatur, si Sebinis undis Mompianum humectaretur, quandoquidem in humiliori loco, respectu lacus consitum est; quibus quidem, et noviter deficientibus, ad minorem pari lege, sed iugem reducitur aquarum



*emersio, hoc est ad illam, quae sepulti, longique itineris diametro respondet, quamque amplissimum aliquod receptaculum suppe-
ditat, et viarum refracta declivitas sinit interfluere". Cfr. PEREGO
- GRANDONI 1833, p. 66.*

5. ROSSI 1693, p. 13.

6. NAZARI 1658, pp. 48-49.

7. Cfr. CAPRIOLO 1505, II, col. 17 (= f. 11v).

8. ASBs (= Archivio di Stato di Brescia), ASC (= Archivio Storico
Civico) 1045, f. 132 v. "*DE NON ABEVERANDO BESTIAS AD
BUCCAS CUNNICULI DE MOMPIANO. Item statutum et ordi-
natum est quod nulla persona dare debeat bibere vel abeverare
aliquas bestias ad buccas cuniculli inter civitatem Brixie et ter-
ram de Mompiano, nec in loco ubi nascitur fons cuniculli, cum
situllis vel sine situllis vel alio vase, banno soldorum decem pla-
netorum pro quolibet et qualibet vice, et quilibet sit accusator et
habeat medietatem banni".*

9. ASBs, ASC 1045, f. 133r: "*DE FACIENDO VIDERI CUN-
NICULUM DE MOMPIANO. Item statutum et ordinatum est quod
dictus iudex teneatur quolibet mense ire et videre cuniculum aque
fontium venientis a Mompiano Brixiam, et videre si in ipso cu-
nicullo aut aqua ipsius cuniculi commissum fuerit aliquid contra
forma statutorum, et providere ipsi cunicullo et aque ipsius cu-
niculli in Mompiano et a Mompiano inferius in omni loco, facien-
do ipsum cuniculum aptari et conzari nisi in illis locis in quibus
consueverunt fieri fontes vel consuetum est accipi aqua; et si in-
venerit aliquem fregisse dictum cuniculum in aliquo loco, con-
dempnare debeat ipse iudex ipsum contrafacientem in soldis vi-
ginti planetorum pro quolibet vice; et si invenerit dictum cuni-
cillum esse fractum supra terrenum alicuius communis, et ille
cuius esset terrenum non aptaret illum infra terciam diem, con-
dempnare debeat ipsum commune in soldis quadraginta planetor-
um quotiens contra hoc factum esse inveniretur. Et similiter te-
neantur temptare et inquirere bis in medio anno (scilicet in primo
mense introitus sui regiminis, et postea in quarto mense) bona fide
per totam civitatem (scilicet per omnes partes per quas cuni-
cillum vadat) ne aliqua putredo possit cuniculum vel aquam
ipsius cuniculli devastare aut putridire, et si invenerit aliquem
vel aliquos contrafacientes bannum soldorum viginti planetorum
unicuique auferatur".*

10. ASBs, ASC 1045, f. 133r: "*DE PENA IMPOSITA EXTRA-
HENTIBUS AQUAM DE IPSO CUNNICULO. Item statutum et
ordinatum est quod nulla persona audeat vel presumat extrahere
vel accipere aquam de cuniculis aquarum venientium a Mompiano
et a Priegno ad civitatem Brixie occasione adaquandi terras et
possessiones vel alia aliqua causa, nec frangere nec devastare
aliquem dictionum cuniculorum in aliquo loco, nec facere aliquod
impedimentum in aliquo eorum, quo minus illa aqua possit labi
per ipsos cuniculos ad civitatem Brixie, nec facere nec ponere ali-
quam immundiciam in dicta aqua nec aliquo dictionum cuniculo-
rum, et si qua fractura facta esset in aliquo dictionum cuniculo-
rum, per aliquem vel per aliquos, teneantur possidentes iuxta dic-
tam fracturam reaptare et reducere eam in eo statu in quo erant
dicti cuniculli quando fuerunt facti infra decem dies, sub pena et
banno soldorum centum planetorum cuilibet contrafacienti in quoli-
bet capitulo predictorum; et quilibet sit accusator et habeat me-
dietatem banni; et dictus iudex quolibet mense teneatur et debeat
predicta diligenter inquirere".*

11 ASBs, ASC 1045, ff. 133v-134r: "*DE SACRAMENTO DOMINI
POTESTATIS SEU IUDICUM CLAUSORUM SUPER CONSER-
VATIONE AQUARUM FONTIUM. Item statutum et ordinatum est
quod quicumque fuerit per tempora potestas seu rector communis
Brixie vel iudex clausorum teneatur et debeat iurare et facere quod
cuniculum, per quem aque fluunt et labuntur seu veniunt a Mompiano
et a Priegno ad civitatem Brixie, conserventur et manentur et
defendantur illesa per totum et sine aliqua fractura vel ruptura, et
curare et facere quod aque possint et debeant venire et fluere per
ipsa cuniculla et quodlibet eorum ad civitatem Brixie, et quod nul-
la persona vel universitas audeat vel presumat accipere nec*

*extrahere aliquam aquam de ipsis cuniculis vel altero eorum,
nec frangere in aliquo loco aliquod dictionum cuniculorum, nec
ponere nec poni facere aliquam immundiciam vel aliquod turpe
nec aliquod impedimentum in aliquo dictionum cuniculorum, nec
devastare nec turpidare aquam dictionum cuniculorum, nec facere
aliquid in dictis cuniculis vel altero eorum nec prope illa vel
aliquod eorum propter quod aqua turpidetur vel possit guastari,
et quilibet persona et universitas contrafaciens condempnetur in
soldis decem in denarijs numeratis quotiens contrafecerit, et quili-
bet inde possit esse accusator et denunciator, et habeat medietatem
banni et condempnationis. Et insuper teneatur et debeat potestas
seu rector vel iudex clausorum compellere quemlibet habentem
terram vel possessionem aliquam apud dicta cuniculla vel al-
terum eorum reficere et aptare omnem fracturam et rupturam fac-
tam et fiendam in dictis cuniculis vel altero eorum apud suam
terram vel possessionem infra quindecim dies ex quo hoc denun-
ciatum vel requisitum vel inventum vel cognitum fuerit. Et si in lo-
co pertinente communi Brixie vel alicui communi [vel] universi-
tati districtus Brixie fractum vel guastatum fuerit vel frangeretur
vel guastaretur aliquod predictorum cuniculorum, teneatur et
debeat potestas seu rector communis Brixie vel iudex clausorum
infra quindecim dies ex quo sciverint vel ei denunciatum seu re-
quisitum fuerit illud facere bene refici et aptari, videlicet in locis
pertinentibus communi Brixie, expensis illius communis et in ali-
js locis existentibus in terris et territorijs alicuius terre districtus
Brixie, expensis illorum vel illius communis vel communium in
quorum vel cuius territorio ruptum vel guastatum erit, et potestas
seu rector vel iudex clausorum teneatur et debeat predicta inquirere
et temptare seu facere inquire et temptari per aliquem sue curie
vel militie singulis mensibus. Et predicta omnia observare et ob-
servari facere sacramento toto tempore sui regiminis, et hoc ca-
pitulum sit precisum et precise debeat observari, salvis semper et
ratis manentibus alijs statutis et capitulis statutorum continentium
de dictis cuniculis et aquis et quolibet eorum. Et quod quilibet
rector communis Brixie vel iudex clausorum teneatur et debeat
sacramento preciso, de quo absolvi non possint consilio vel aren-
go vel aliquo modo, servare et servari facere omnia statuta et ca-
pitula statutorum communis Brixie continentia de cuniculis aque
venientis a Mompiano ad civitatem Brixie, et curare et facere quod
omnia que continentur in ipsis capitulis compellantur et fiant, alio-
quin perdant de suo salario libras vigintiquinque planetorum".*

12. BOTTURI - PARECCINI 1991; GALLINA 1996.

13. Il primo studio preciso sulle acque tradotte in città si deve al
Ruffini (RUFFINI 1923), il cui contributo rappresenta l'inizio degli
studi moderni, anche se spesso è più citato che compreso.

14. BOTTURI - PARECCINI 1991, p. 26.

15. A rigore, non esiste una prova archeologica che l'acquedotto
di Lumezzane sia romano, perché mancano del tutto i necessari
riferimenti stratigrafici. Anche nel punto dell'entrata nella cerchia
muraria, presso la porta di S. Eusebio in via Brigida Avogadro, non
è mai stato indagato, nonostante l'estrema vicinanza, il rapporto
tra mura/porta ed acquedotto. La tecnica costruttiva non è che un
indizio, e non una prova di romanità: infatti, l'unico tratto scava-
to stratigraficamente dell'acquedotto di Mompiano (ROSSI 1988-
89), e accertato di età longobarda, è - all'apparenza - di struttura e
tecnica edilizia del tutto simile a quella dell'acquedotto di Lumezzane.
Appare quindi lecito desumere che la tecnica edilizia, la capacità
costruttiva altomedievale non differisca da quella (presunta) au-
gustea, quanto meno per le strutture pubbliche di questo tipo.
Semplificando forse eccessivamente il problema, a favore della
datazione augustea dell'acquedotto di Lumezzane depone casomai
l'impegno economico che l'imponenza dell'opera richiedeva (20
km. circa di percorso) e la "normalità" della dotazione di una con-
dotta d'acqua per una città ormai divenuta colonia (vd. CIL, V,
4307), quadro che contrasta con la diffusa difficoltà altomedievale
di mettere in opera grandi lavori pubblici di matrice non religiosa.

16 Il passaggio dalle falde della Maddalena al Castello (ora per-
corso da via Turati) era possibile grazie al Goletto, l'originario



dosso roccioso che venne tagliato dai Veneti nel 1517-20 per assicurare un maggiore isolamento della rocca del Castello (vd. GUERRINI 1959).

17. DA LEZZE 1610, III, pp. 390-391; VALLABIO 1677, p. 9.
18. BOTTURI - PARECCINI 1991, p. 44; e ATS (= Archivio Topografico della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Nucleo Operativo di Brescia), relazione 28/12/1988.

19. La correttezza di questa ricostruzione è stata dimostrata dal recente scavo di alcuni ambienti in Casa Pallaveri, lungo il lato occidentale del Foro, dove è stata rinvenuta, parzialmente asportata, una fistula plumbea centenaria che discendeva dal colle con forte pendenza e in senso N-S, e che divenne inutilizzabile probabilmente già nella tarda antichità (F. ROSSI, L. DE VANNA 1998, in stampa. Ringrazio gli autori per le anticipazioni che mi hanno fornito).

20. ROBECCHI 1996.

21. BOTTURI - PARECCINI 1987.

22. GALLINA 2000.

23. Lo scavo è stato condotto in Casa Pallaveri, lungo il lato occidentale del tempio capitolino romano; vd. ROSSI 1988-9.

24. CDL, II, 151, 152, 153 e 158; III, 39.

25. Il sopralluogo più esatso è stato condotto il 7 febbraio 1995, dal sottoscritto con Andrea Breda e Tino Pacchiani del Nucleo Operativo di Brescia della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, coadiuvati dallo speleologo Matteo Rivadossi che si è adoperato con l'entusiasmo che lo contraddistingue anche per un'indagine così inferiore alla sua competenza e abilità, e di questo lo ringrazio. Il tratto longobardo dell'acquedotto di Mompiano è stato percorso da Andrea Breda nel 1992 (CARTA ARCHEOLOGICA DI BRESCIA, scheda n. 358/f).

26. COMUNE DI BRESCIA, 1951, pp. 12-15

27. Ringrazio Gianni Botturi per aver discusso con me questa sua ipotesi.

28. BROGIOLO 1984, p. 53.

29. BREDA - GALLINA 1998.

30. VENTURINI 1994.

31. Il testo, edito per primo da monsignor Paolo Guerrini (GUERRINI 1922), è stato poi integrato e corretto in FRATI - GIANFRANCESCHI VETTORI 1980 (ma alcune mende rimangono): *"Anchora uno canò de li fontani chi è in del monaster de Santa Chiara de la città de Bresa, che serf al monaster in part, e in part ala fontana ch'è in de la strada maystra river la reza de quello monaster"*.

32. ASBs, ASC 1001, ff. 5v-6r: *"BOCCA DE SANTA CHIARA VECHIA. [...] Questi sono due bocche, delle quali la prima fa le fontane in Santa Chiara Vecchia, cioè la più granda, et la piccola va a servire a quelli di Comotti, che stanno al incontro della chiesa del ditto Monastero, quale bocche sono tutte dua nel ditto Monastero de Santa Chiara, et erano le dette bocche del ditto Monastero. Et sono distanti dalla soprascritta cavezi 8 braza 5"*.

33. ASBs, ASC 1288: *"BOCCA N. 6 - BOCCA DEL LAVANDAIO DI S. CHIARA situata nel ronco del monastero suddetto. I numeri contrassegnano le sue parti: (1) Condotto maestro, che mette l'acqua nel partitore per le varie diramazioni (2) Bocca sudetta del diametro di oncia 1 (3) Ricipiente della bocca (4) Lavandaio del monastero di S. Chiara (5) Condotto, che mette l'acqua in un fosso. BOCCA N. 7 - BOCCA DEL FONTANONE DEL MONASTERO DI S. CHIARA, ove se ne estrae oncia 11/4 per le fontane di casa Tosi, situata nel ronco del monastero sudetto. I numeri contrassegnano le sue parti: (1) Condotto maestro, che mette l'acqua ai vari partitori (2) Bocca seconda di S. Chiara del diametro di oncie 2 (3) Ricipiente di detta bocca (4) Condotto, che mette l'acqua alla fontana del chiostro grande e la seconda acqua di detta fontana si mette al monastero di S. Giacomo e Filippo. Dal condotto d'acqua prima di detta fontana del refettorio di detto convento di S. Chiara (5) Condotto per le fontane di casa Tosi in contrada di S. Chiara al n. 3186 estraendosi salasso del ditto condotto prima di sortire dal convento, per la fontana del Sechiaio di detto conven-*

to. BOCCA N. 8 - BOCCA DI S. CHIARA, DEL CARMINE, ed altri comparticipi, situata pure nel ronco del monastero sudetto. I numeri contrassegnano le sue parti: (1) Condotto maestro, che mette l'acqua in vari partitori (2) Bocca sudetta del diametro di oncie 2 punti 3 (3) Ricipiente della medesima (4) Condotto, che mette l'acqua ai rispettivi partitori. Dal sudetto condotto nello spazio solo del muro divisorio del monastero colle case di vari affittuali di proprietà di dette monache, si estraggono piccoli salassi per le fontane situate ai nn. 3196, 3197, 3198, 3199, 3200 nel vicolo di S. Chiara e n. 3195 colla fontana pubblica. [1] BOCCA N. 8. Partitore situato nel muro dell'ex convento del Carmine verso il vicolo del Manzone proveniente l'acqua dalla bocca sudetta. [...] [2] Bocca n. 8. Partitore sopra la Garza situato nel muro di detto ex convento del Carmine di prospetto al vicolo del Mangan[in]o, proveniente l'acqua del partitore n. 1. [...] [3] Bocca n. 8. Partitore situato nel muro divisorio di casa Baronio al n. 3018 in contrada del Carmine proveniente l'acqua dalla cascata della fontana Filippini olim Ugoni. [...] [4] Bocca n. 8. Partitore Serina situato nel muro della sua casa verso il vicolo di S. Chiara proveniente l'acqua dal bocchetto sudetto. [...] [5] Bocca n. 8. Partitore situato in casa Arici al n. 3183 in contrada S. Chiara, proveniente l'acqua dal partitore Serina al n. 3203. [...] [6] Bocca n. 8. Partitore situato nel muro divisorio di casa Torri, e Selli, proveniente l'acqua dal partitore situato nel muro sopra la Garza dell'ex convento del Carmine".

34. L'architetto Vincenzo Berenzi (+1817) consegnò nel 1806 alla Congregazione Municipale di Brescia, dopo quasi cinque anni di lavoro compiuto al seguito del fontanaro municipale per rilevare tutti i partitori e le tubature dell'acquedotto di Mompiano, una serie di mappe, disegni e scritti tra i quali meritano di essere citati il Piano della città rilevata con precise misure in tutta la sua estensione, coll'andamento di tutti i condotti pure in precisa misura onde rilevarne colla scala di cavezzi e di braccia le varie dimensioni, e la loro località e il Disegno del Condotto Maestro colle rispettive bocche fuori di città incominciando dalla sua origine fontana di Mompiano fin contro le mura della Rocca (finora introvabili), e il Libro in foglio col disegno di n. 296 partitori comprese le bocche sul condotto maestro, colla descrizione esatta di tutti i partitori, e dei proprietari che hanno fontane, così pure della porzion d'acqua a loro spettante, col n. civico rispettivo riferibile alla Mappa per riconoscere l'andamento di cadaun condotto (conservato presso l'archivio dell'ASM di Brescia, e in copia in in ASBs, ASC 1288). La corrispondenza tra il Berenzi e il Comune è invece in ASBs, Comune di Brescia, Rubrica XVII, Busta 7/1A/Prima Parte.

35. Pochi decenni dopo il rilievo del Berenzi, giudicato imperfetto "perché eseguito idealmente, e senza alcuna precisione di disegno" (vd. la lettera del luglio 1849 in ASBs, Comune di Brescia, Rubrica XVII, 7/1A/Prima parte), Giambattista Chizzola produsse nuovi disegni dei partitori, per i quali ebbe dall'Ateneo la medaglia d'argento, e che sono conservati presso l'archivio dell'ASM di Brescia. Ringrazio il dott. Zuppa dell'ASM che mi ha consentito di consultare e riprodurre le tavole del Chizzola.

36. LABUS 1851, pp. 67-72; ODORICI 1853, II, pp. 56-57; PANAZZA - DAMIANI 1959, p. 34; MIRABELLA ROBERTI 1963, pp. 270-273; PANAZZA 1988, p. 16.

37. ASBs, ASC 1527: *"Anchora uno canò de la fontana de la visanza che cor dal capo de li casi de la Disiplina de Sanct Zorzo, per lo qual fi fat una fontana de li casi de zamdrè de Leoni da Chochi, de po in de li casi de Zano di Rambalg e li se perde"*.

38. ASBs, ASC 1001, f. 19v-20r: *"BOCCA DE SANT GEORGIO. Questa boca si è larga onze 21/2. Questa presente bocca è di Santo Georgio, la quale fa fontane nove, et quando l'acqua è fuora del condotto se divide in quattro parti, una parte va in casa di Poncarali, una parte in su la vicinanza, presso alla chiesa de San Zorzo, un'altra parte va alla corte [dei Pollini] ch'è apresso alla mercantia, et un'altra parte nella casa di Cremaschi Soiari, et questa si cava per salasso, et uno altro salasso che va al signor Alovio Capriolo, et al presente li sta uno Antonio da Mompiano confettor, et l'altra*



parte va a miser Theseo Lana, et a miser Carlo Averoldo, et una a miser Fortunato Averoldo, et l'altra a miser Piero Giacomo Averoldo. Et è distante dalla soprascritta cavezi 20 brazza 4".

39. ASBs, ASC 1288: "Bocca n. 22 - Bocca situata nella contrada della casa parrocchiale di S. Giorgio laterale a quella di S. Giuseppe. I numeri contrassegnano le sue parti: (1) Tubo condotto che mette l'acqua alle varie bocche (2) Bocca sudetta (3) Recipiente generale della bocca (4) Tubo che mette l'acqua al partitore della contrada di S. Cristofforo (5) Tubo che mette l'acqua al partitore della corte Polini (6) Recipiente dei due condotti n. 4-5 (7) Recipiente dei tre condotti n. 8-9-9 (8) Condotto che mette l'acqua nella fontana pubblica di S. Giorgio (9) Condotti che si uniscono, e che mettono l'acqua al partitore esistente nel muro della cantina di S. Giorgio. [1] Bocca n. 22. Partitore situato nel muro della cantina della casa parrocchiale di S. Giorgio proveniente l'acqua della bocca sudetta. [...] [2] Bocca n. 22. Partitore situato nella casa Parolari al n. 3239 in muro divisorio colla casa Venturi n. 3246 in contrada di S. Giuseppe, proveniente l'acqua dal partitore esistente nel muro della casa parrocchiale di S. Giorgio. [...] [3] Bocca n. 22. Partitore situato sotto il volto degl'Assi in Roetta, proveniente l'acqua dal partitore esistente nella casa n. 3239 in muro divisorio colla casa Venturi n. 3240. [...] [4] Bocca n. 22. Partitore situato alla Drogheria Martinoni al n. 2268 verso la piazzetta di Dar Vecchio proveniente l'acqua dal partitore esistente sotto il volto degl'Assi in Roetta. [...] [5] Bocca n. 22. Partitore situato in casa del ferraio Bettoni al n. 3388 in contrada degl'Orefici, proveniente l'acqua dal partitore esistente sotto il volto degl'Assi in Roetta. [...] [6] Bocca n. 22. Partitore situato in casa Lodrini al n. 3374 nel vicolo di S. Giuseppe di dietro al coro di detta chiesa proveniente l'acqua da salasso estratto dal condotto corte Pollini. [...] [7] Bocca n. 22. Partitore situato nella corte pubblica Pollini proveniente l'acqua dalla bocca sudetta. [...] [8] Bocca n. 22. Partitore situato in casa Fiorani al n. 2451 in contrada di Roa Soera proveniente l'acqua dal partitore corte Polini. [...] [9] Bocca n. 22. Partitore situato sul cantone della casa Poli al n. 2442 in contrada della Mercanzia proveniente l'acqua della bocca sudetta. [...] [10] Bocca n. 22. Partitore situato in casa Caldera al n. 2288 in contrada della Mercanzia, proveniente l'acqua dal partitore situato in angolo della casa Poli al n. 2242. [...] [11] Bocca n. 22. Partitore situato nel muro di cinta del cortile del Palazzo Bargnani al n. 2106 in contrada di S. Carlino proveniente l'acqua dal partitore situato nel muro della cantina di S. Giorgio. [...] [12] Bocca n. 22. Partitore situato nel muro di casa Auroidi nel contradone detto partitore di S. Cristofforo, proveniente l'acqua dalla bocca sudetta di S. Giorgio. [...] [13] Bocca n. 22. Partitore situato nel vicolo della Muta, Proveniente l'acqua dal partitore esistente nel muro di casa Auroidi. [...] [14] Bocca n. 22. Partitore situato nel muro divisorio di casa Guzzetti ed Auroidi, proveniente l'acqua dal partitore di S. Cristofforo nel contradone".

40. ASBs, Comune di Brescia, Ufficio Tecnico, Busta 159.

Bibliografia

ARICI 1833 =

C. ARICI, 1833, *L'origine delle fonti. Poema ine-dito*, Milano, per Giuseppe Crespi e C.

BOTTURI - PARECCINI 1987 =

G. BOTTURI, R. PARECCINI, 1987, *Brescia, via Pusterla. Acquedotto tardo-antico*, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" 1987, pp. 179-180.

BOTTURI - PARECCINI 1991 =

G. BOTTURI, R. PARECCINI, 1991, *Antichi acquedotti del territorio bresciano*, Milano, ET.

BREDA - GALLINA 1998 =

A. BREDA, D. GALLINA, *Brescia, via delle Battaglie, Palazzo Calini ai Fiumi. Cerchia muraria di età comunale*, "Notiziario del-

la Soprintendenza Archeologica della Lombardia" (1998), in stampa.

BROGIOLO 1984 =

G. P. BROGIOLO, 1984, *La città tra tarda antichità e medioevo*, in BROGIOLO G.P. (A.C.), *Archeologia urbana in Lombardia. Valutazione dei depositi archeologici e inventario dei vincoli*, Modena, Edizioni Panini, pp. 48-55.

CAPRIOLO 1505 =

E. CAPRIOLO, 1505, *Chronica de rebus Brixianorum ad senatum populumque Brixianum, Brixiae*, Per Arundum de Arundis.

CARTA ARCHEOLOGICA DI BRESCIA 1996 =

F. ROSSI (A.C.), 1996, *Carta archeologica della Lombardia. V*, Brescia. La città. I. La carta archeologica di Brescia. Schede, Modena, Franco Cosimo Panini.

CDL =

Codice Diplomatico Longobardo, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo (Fonti per la Storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 63), vol. I-II (1933) a c. di L. Schiaparelli; vol. III (1973) a c. di C. Brühl.

COMUNE DI BRESCIA 1951 =

COMUNE DI BRESCIA (A.C.), 1951, *La galleria del castello in Brescia (1943-1951)*, Brescia, Apollonio.

DA LEZZE 1609 =

G. DA LEZZE, 1609, *Il catastico bresciano di Giovanni da Lezze (1609-1610) nell'esemplare queriniano H. V. 1-2*. Con prefazione di Carlo Pasero, I-III, Brescia, Apollonio (Biblioteca Civica Queriniana - Brescia. Studi Queriniani III), 1969-1973.

FRATI - GIANFRANCESCHI VETTORI 1980 =

V. FRATI - GIANFRANCESCHI VETTORI, *Testi in volgare bresciano del Trecento*, in *Brescia nell'età delle Signorie*, a c. di V. FRATI, Brescia 1980, pp. 249-261.

GALLINA 1995 =

D. GALLINA, 1995, *L'acquedotto di Mompiano (Brescia) tra età romana e bassomedioevo*, Tesi di Laurea in Archeologia e Topografia Medioevale, Facoltà di Lettere dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, a.a. 1994-1995, relatrice ch.ma prof. Silvia Lusuardi Siena.

GALLINA 1996 =

D. GALLINA, 1996, *Topografia e archeologia degli antichi acquedotti bresciani*, in F. Rossi (a.c.), *Carta archeologica della Lombardia. V*, Brescia. La città. Saggi, Modena, Franco Cosimo Panini, pp. 247-253.

GALLINA 2000 =

D. GALLINA, 2000, *Il doppio cunicolo parallelo dell'acquedotto di Mompiano (Brescia)*, in *In binos actus lumina. Metodologie per lo studio della scienza idraulica antica. Atti del Convegno (Ravenna, 13-15 maggio 1999)*, in stampa.

GUERRINI 1922 = P. Guerrini, *Le antiche fontane di Brescia descritte l'anno 1339 in un documento dialettale*, "La Città di Brescia", a. II (1922), n. 7-12 (rist. in P. GUERRINI, *Appunti su argomenti diversi*, in *Pagine Sparse*, XXVII, Brescia 1987).

GUERRINI 1959 =

P. GUERRINI, 1959, *Quando il Castello era riunito ai Ronchi. L'antichissima strada che portava al Goletto*, in *Miscellanea di studi bresciani sull'Alto Medioevo a cura del comitato bresciano per l'ottavo Congresso Internazionale dell'Arte dell'Altomedioevo*,



Brescia, Apollonio, pp. 47-48 (giÒ in "Giornale di Brescia", 18 genn. 1958).

LABUS 1851 =

G. LABUS, *Sull'acquedotto e sul culto delle acque dell'antica colonia bresciana. Cenni del cav. dott. Gio. Labus all'autore*, in F. ODORICI, *Brescia romana illustrata da Federico Odorici*, parte I, Brescia 185.

MARIN SANUTO 1483 =

MARIN SANUTO, 1483, *Itinerario di Marin Sanuto per la terraferma veneziana nell'anno MCCCCLXXXIII*, Padova, Tipografia del Seminario 184.

MIRABELLA ROBERTI 1963 =

M. MIRABELLA ROBERTI, 1963, *Archeologia ed arte di Brescia romana*, in *Storia di Brescia*, Brescia, Morcelliana, vol. I, pp. 231-32.

NAZARI 1658 =

G. B. NAZARI, 1658, *Brescia antica di Gio. Battista Nazari cittadino bresciano. Di nuovo rivista, & corretta. La quale contiene la sua pió vera origine, & il Culto delli suoi Dei Antichi. Aggiuntovi un Ragguaglio di quei Signori, che di tempo in tempo l'hanno dominata, et delle sue principali rovine. Dedicata all'Illustrissimo signor Giuseppe Savoldo giudice del Collegio di Brescia e consigliere dell'Altezza Sereniss.a Elettorale di Baviera*, in *Brescia*, Per li Sabbii.

ODORICI 1853-58 =

F. ODORICI, *Storie bresciane dai primi tempi sino all'età nostra narrate da Federico Odorici*, Brescia.

PANAZZA - DAMIANI 1959 =

G. PANAZZA, S. DAMIANI, 1959, *I mosaici pavimentali bresciani del V - VI sec. d. C.*, in *Miscellanea di studi bresciani sull'Alto Medioevo a cura del comitato bresciano per l'ottavo Congresso Internazionale dell'Arte dell'Altomedioevo*, Brescia, Apollonio, pp. 35-38.

PANAZZA 1988 =

G. PANAZZA, 1988, *Brescia e il suo territorio da Teodorico a Carlo Magno secondo gli studi fino al 1978*, in G. PANAZZA, G. P. BROGIOLO, *Ricerche su Brescia altomedioevale, vol. I. Gli studi fino al 1978. Lo scavo di via Alberto Mario*, Brescia, Ateneo di Brescia, pp. 7-35.

PEREGO - GRANDONI 1833 =

A. PEREGO, S. GRANDONI, 1833, *Dell'aria e dell'acqua potabile di Brescia. Continuazione della Memoria dello scorso anno*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia" (1833), pp. 59-67.

ROBECCHI 1996 =

F. ROBECCHI, 1996, *Aqua brixiana. Fiumi, canali, acquedotti, fontane nella storia di una città*, Brescia, Grafo.

RONCALLI 1724 =

F. RONCALLI, 1724, *De aquis brixianis cum disquisitione theorematum spectantium ad acidularum potum, et transitum in corpore animali examen chymico-medicum*, Brixiae, Ex Typographia Joannis Mariae Ricciardi.

ROSSI 1693 =

O. ROSSI, 1693, *Le memorie bresciane. Opera storica e simbolica di Ottavio Rossi*, riveduta da Fortunato Vinaccesi, e dal medesimo in questa nuova impressione accresciuta di considerabil numero di Marmi non pió stampati, Brescia, Domenico Gromi.

ROSSI 1889-89 =

F. ROSSI, *Brescia, via Musei, casa Pallaveri*, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia", 1988-89, pp. 249-252.

RUFFINI 1923 =

G. RUFFINI, 1923, *Note sull'acquedotto romano della Valtrompia*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia" (1923), pp. 123-160.

VALLABIO 1677 =

B. VALLABIO, 1677, *Breve cronichetta dilettevole nella qual si narra il principio di questa città di Brescia. Con la maggior parte delle Ruine, Guerre, & Sacchi che essa ha havuto. Cavate dalle antiche, & Moderne Croniche insieme con molte altre cose successe in diversi Luoghi. Di nuovo ricorretta, & aggiuntovi le cose pió notabili, successe dall'anno 1584 fino all'anno 1630 per B.V. Cittadino Bresciano*, in *Brescia*, Per Gio. Giacomo Vignad. Stamp. Cam.

VENTURINI 1994 =

I. VENTURINI, *Brescia, ex monastero di Santa Chiara. Deposito archeologico urbano*, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" (1994), pp. 146-147.

